

Il nodo della sicurezza Lupi: in ogni parte del mondo queste zone sono simbolo di degrado. Contrari anche i centristi

Quartieri a luci rosse, frenano i cattolici del Pdl

Prestigiaco e la proposta di Maroni: no a idee estemporanee. Favorevoli Mussolini e Beccalossi

Gasparri, presidente dei senatori del centrodestra: mettere fine allo sconcio ma con una discussione ordinata

ROMA — Togliere dalla strada e assegnare un nuovo domicilio in quartieri a luci rosse avrebbe un duplice scopo. Mantenere il controllo sanitario e restituire ai cittadini zone ora impraticabili perché mal frequentate. Ma solleva diverse obiezioni la proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni di ricreare, sia pur in chiave moderna, le case chiuse di un tempo.

Nuovo contributo, quello dell'esponente leghista, sulla linea di un recente disegno di Daniela Santanchè, al già acceso dibattito spalancato dall'emendamento al decreto sicurezza, da martedì in votazione presso le Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia. I senatori Filippo Berselli e Carlo Vizzini hanno ipotizzato di allontanare le lucciole dal marcia-

pie col foglio di via «in quanto soggetti socialmente e moralmente pericolosi».

I parchi dell'amore non convincono né cattolici del centrodestra né centristi. Dice no nel Pdl Maurizio Lupi: «In tutti i Paesi del mondo questi quartieri sono simbolo di degrado. Lo Stato non può avallare lo sfruttamento della prostituzione, significa non rispettare la persona». Boccia il progetto Stefania Prestigiaco, ministro dell'Ambiente: «E' una questione troppo delicata e complessa per essere affrontata come effetto collaterale del decreto sicurezza con proposte estemporanee che non possono cogliere i molteplici aspetti del problema». E si rivela al corrente del lavoro già avviato su questo tema dalla collega al governo Mara Carfagna. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl, sottolinea che è necessario «mettere fine a questo sconcio, ma con una discussione ordinata e non estemporanea». Netta-

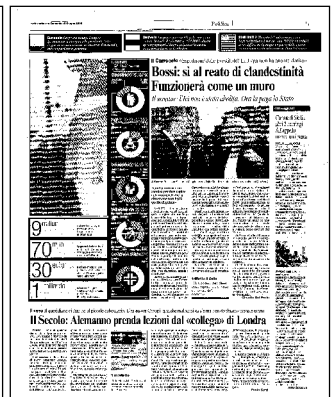
mente contrario Francesco Storace, segretario de La Destra, che paragona le case chiuse alle narcosale, luoghi protetti, esistenti ad esempio in Svizzera, dove i tossicodipendenti possono bucarsi sotto controllo medico.

Mentre Luca Volontè, ritiene si trovi nell'anticamera della pazzia «uno Stato che prepara voli speciali per allontanare le schiave del sesso o attrezza quartieri per schiavisti». Si allinea a Maroni invece Alessandra Mussolini e Viviana Beccalossi ricorda quanto è successo a Brescia nel '93: 10 mila firme raccolte per chiedere il ripristino di case chiuse. «Si potrebbero creare cooperative per allontanare le lucciole dalle strade», aggiunge la vicepresidente della Lombardia. Il no perentorio del Pd è nel commento di Vittoria Franco, ministro ombra delle Pari Opportunità: «E' necessario come primo atto ritirare l'emendamento sull'espulsione delle prostitute. Appare inaccettabile, punisce le vittime e non i carnefici». Secondo la se-

natrice Pd Maria Pia Garavaglia «anche all'estero stanno tornando indietro sull'esperienza di zone per prostitute».

Non sarebbe sbagliato se il mondo politico si confrontasse anche con i medici. Giampiero Carosi, presidente della società interdisciplinare per lo studio delle malattie sessualmente trasmesse (Simast), da tecnico non scarta il progetto Maroni: «Sono favorevole, purché le donne non vengano obbligate a sottoporsi a test periodici ma possano presentarsi spontaneamente negli ambulatori. Le visite offrirebbero la possibilità di fare prevenzione su aborto e trasmissione di infezioni. Sono una ventina quelle che si possono prendere per via sessuale. Le più diffuse clamidia, sifilide e Aids». Secondo Carosi però questo sistema non basterebbe per avere il controllo sanitario. Si è visto che una prostituta in media ha 15 rapporti al giorno e anche se effettuasse i test ogni mese non sarebbe al riparo dal contagio.

Margherita De Bac



Le leggi negli altri Paesi



Olanda La prostituzione è legalizzata da tempo. L'ultima proposta del governo è rendere obbligatoria (ad Amsterdam già lo è) una licenza per le agenzie delle accompagnatrici



Germania La prostituzione è legale. La normativa assegna alle prostitute tutte le garanzie assicurative in materia di malattia, disoccupazione e pensione



Ungheria La prostituzione è legale, ma sono vietate le case di tolleranza. Nel 2007 alcune accompagnatrici hanno ottenuto lo status di «imprenditore individuale»

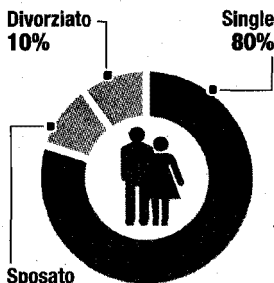


Stati Uniti Il Nevada è l'unico stato in cui la prostituzione è legale (dal 1972): i bordelli sono diffusi nella maggior parte delle contee e sono stati anche al centro di show televisivi

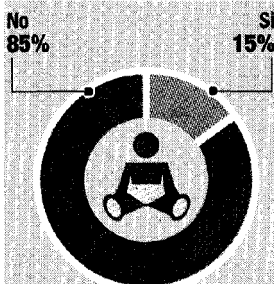
IL CLIENTE

Il profilo di chi frequenta le prostitute

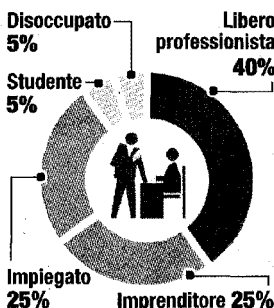
Stato civile



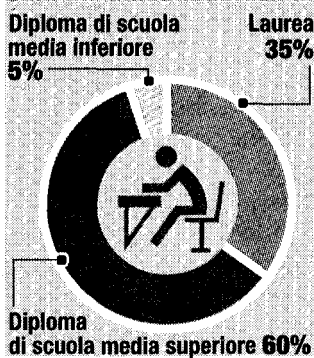
Figli



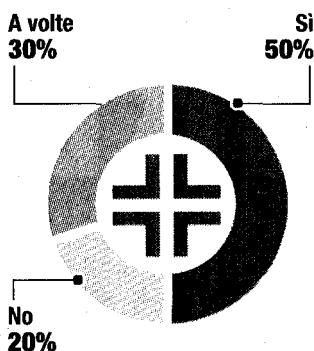
Occupazione



Scolarizzazione



Uso del preservativo



9 milioni i clienti che ogni mese in Italia frequentano le prostitute

70 mila le prostitute attive in Italia: il 50% sono straniere e vengono da oltre 60 Paesi

30 euro il costo medio di una prestazione. Si stima che il 20% delle squillo siano minorenni

1 miliardo di euro: è il giro d'affari annuo in Italia, pari circa a 90 milioni al mese

N'ARCY